

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31/03/2010

ARGOMENTI:

- L'Uisp in audizione presso la commissione di vigilanza della Rai
- Coni: tagli alle federazioni, parlano snowboard, canottaggio e hockey prato

di Redazione

RAI. Audizione di Uisp presso la Commissione di vigilanza

30 marzo 2010

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

Stampa articolo



L'associazione ha espresso forti critiche sul documento proposto e del modo in cui è trattato il tema sportivo

Si è tenuta l'audizione che l'Uisp ha richiesto alla Commissione di vigilanza Rai in merito al nuovo Contratto di servizio tra Ministero dello sviluppo economico e Rai 2010-2012. L'Uisp ha criticato il metodo e il merito del documento, approvato senza il coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato, come invece era avvenuto in passato. Ora che il Contratto di servizio Rai è passato alla Commissione di vigilanza parlamentare l'Uisp ha preso la parola «si parla poco e male di tutto lo sport in questo documento», spiega Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, all'uscita dell'audizione, «forse perchè si preferisce sottrarre progressivamente questo genere molto

popolare alla competenza del servizio pubblico per assegnarlo alle tv a pagamento. In particolare viene ignorato lo sport per tutti, un fenomeno nuovo e crescente, dalla forte valenza sociale, come recentemente stabilito in sede europea dal Libro Bianco sullo sport approvato nel luglio 2007. L'Uisp sottolinea il diritto di tutti i cittadini alla pratica sportiva ma anche il diritto universale a poterne godere le valenze comunicative».

Prosegue Fossati «pensiamo che il racconto del nostro Paese attraverso il servizio pubblico nazionale non possa ignorare questa realtà di pratica sportiva legata alla salute e al benessere dei cittadini e dei giovani e che coinvolge milioni di cittadini. La valenza sociale dello sport è testimoniata dalle numerose iniziative che ne fanno un perno di attività multiculturali tra cittadini italiani e stranieri».

Inoltre nel Contratto di servizio non si fa cenno allo sport paralimpico e allo sport per tutti dei disabili. «Chiediamo che vengano inseriti questi riferimenti visto che lo sport è ormai considerato nel mondo uno degli strumenti principali nella riabilitazione e nell'inserimento sociale» conclude Fossati. L'Uisp ha infine espresso preoccupazione di fronte alla situazione dell'informazione radiotelevisiva, ritenendo che il diritto dei cittadini al pluralismo delle opinioni e alla completezza della notizia sia a rischio.

Tag associati all'articolo: [sport](#) (+ 4) [contratto di servizio](#) (+ 2) [Uisp](#) (+ 1) [Commissione di vigilanza Rai](#) (+ 1)

Tag (Altri argomenti)

ricette Roberta Vocaturu menta non profit Unicredit Gabriele Piccini credito Giuseppe Guzzetti Extrabanca Privacy lettere social network associazioni Ilmiodoro.it Terzo settore Scuola cooperazione sociale 5 per mille Air legge Impresa sociale Fund Raising School Ecologia stili di vita parrucchieri Fish Csvnet Csv Chieti Ryszard Kapuscinski Guatemala Karl von Spreti silenzio Flaviano Zandonai Londra Inghilterra

Sondaggio

ELEZIONI REGIONALI

La sinistra ha perso per colpa di...

- ▶ Grillo
- ▶ Santoro
- ▶ Bersani

GUARDA I RISULTATI

Top News

- 02 apr 2010
5 per mille, scogliamo gli intrighi
- 09 mar 2010, 11:54
Brunetta limita i congedi della legge 104
- 18 mar 2010, 11:24
Ecco gli elenchi 2008
- 19 mar 2010, 18:11
Dal Cdm via libera a dl incentivi
- 19 mar 2010, 10:32
Milano, 19 marzo: la colomba della solidarietà per gli 80 anni di Gualtiero Marchesi
- 19 mar 2010, 12:23
Busi, uno scandalo annunciato
- 24 mar 2010, 15:17
L'energia nascosta in casa
- 23 mar 2010, 10:44
Bimbo merenda per Tutti in classe!
- 11 mar 2010, 11:42
"Essere bambini nel Mondo" con Intervita alla scoperta dei diritti dell'infanzia

PUBBLICITÀ

Parola d'ordine: tagliare. In un incontro tra Gianni Petrucci e i presidenti federali, è stato annunciato che per fronteggiare la crisi lo sport italiano deve avviare forti tagli: una circolare del Coni ipotizzava fino al 20%, il segretario generale Pagnoz-

zi diceva che invece sarà del 7-13%. Ieri ci siamo occupati dei Giochi Studenteschi che rischiano di sparire, oggi abbiamo sentito un atleta e raccolto due storie molto particolari. Puntate precedenti: 26 marzo - 27 marzo - 30 marzo.

SNOWBOARD GLI AZZURRI DELL'ALPINO E UNA CRISI CHE INIZIA NEL 2003

«Ci siamo pagati la preparazione olimpica»

SIMONE BATTAGLIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ai Giochi di Vancouver si sono piazzati tra il quindicesimo e il trentesimo posto, in bilico tra l'eliminazione diretta e la qualificazione al tabellone finale. Nessuno però ha osato criticarli. Anzi, per le condizioni in cui hanno preparato la stagione, gli azzurri del settore alpino dello snowboard hanno fatto pure troppo.

Di tasca loro La stagione era iniziata a settembre, sullo Stelvio. «Tardi — spiega il preparatore atletico Cesare Pisoni —, perché di solito si parte a luglio coi test sui materiali. D'altronde la Fisi aveva tagliato lo stipendio al tecnico responsabile di settore, Fabio Breda, che così d'estate ha deciso di restare a Vieste dove ha una scuola di surf». Appartamento in affitto a Bormio, quindi, con vitto, spostamenti e skipass a spese degli atleti. «Non il posto ideale — racconta Carmen Ranigler, 17 podi e la Coppa di slalom parallelo

nel 2001 —, ma per fortuna c'era neve, perché di soldi per andare in Argentina non ce n'erano. Piuttosto noi ci roviniamo le tavole sui sassi». «Facevamo la spesa al discount — prosegue Pisoni —: ci faceva da mangiare Meinhard Erlacher (21° in Canada, ndr), che è un ottimo cuoco, mentre gli altri si davano il cambio nei lavori di casa».

Ricerca addio Negli ultimi sette anni il bilancio del settore è colato a picco: dal milione di euro del 2003 ai 300.000 dell'ultima stagione. «Ogni anno un taglio del 30 per cento — prosegue il preparatore —. Ricordo che tra il 2003 e il 2005 si faceva ricerca: avevamo un bilanciario vibrante, un simulatore, sviluppavamo le analisi tridimensionali del gesto, fondamentali ad esempio per la partenza dello snowboardcross. Non è un caso se in quegli anni Stefano Pozzolini e Simone Malusà vincevano le gare di coppa del mondo. Allora quando andavamo in giro eravamo consi-

derati uno squadrone, ora non più».

Odisee Una perdita di credibilità che passa anche per i dettagli. Come l'assenza del fisioterapista durante gli allenamenti, o i viaggi-odisea per fare le gare. «Quest'anno in Coppa eravamo sempre gli ultimi ad arrivare — conclude Carmen Ranigler —. Anche a Vancouver, ci siamo presentati il 18 febbraio quando tutti erano lì da una settimana. Per andare in America abbiamo preso dei voli con un sacco di scali per pagare meno: per andare a Telluride abbiamo fatto Milano, Francoforte, Houston, Denver e poi sei ore di macchina, giungendo sulle piste il giorno prima della gara. Come potevamo vincere?».

GAZZETTA dello SPORT

31-03-2010

CANOTTAGGIO PARLA L'OLIMPIONICO GALTAROSSA

«Senza Piediluco i giovani non crescono»

RICCARDO CRIVELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anche lui è diventato un gigante del reimo faticando su quelle acque: adesso Rossano Galtarossa, quattro podi olimpici e l'oro di Sydney 2000, ha la voce bassa quando commenta l'ipotesi che non si tengano più raduni a Piediluco per la Nazionale juniores, per fronteggiare i tagli del Coni alla Federazione canottaggio.

Abbasso i piccoli «Ho dei bellissimi ricordi dei collegiali da giovanissimo — racconta — ma la questione non è personale, piuttosto agonistica: i radu-

ni servono per confrontarsi con altri atleti, conoscere nuovi sistemi d'allenamento, crescere come canottieri e un eventuale abbandono di quella strada finirà per penalizzare i ragazzi delle società più piccole».

Il ragionamento è semplice: «Sono un buon numero i club che hanno un solo atleta di livello e per renderlo ancor più competitivo si accordano per farlo allenare con uno junior di un'altra società; la crisi economica però ha ridotto di molto i bilanci societari e dunque il raduno in Nazionale restava l'unico momento di confronto e maturazione. Finirà che solo

i canottieri dei club più ricchi, che hanno la possibilità di allenarsi con i compagni, potranno approdare in Nazionale».

Suggerimenti Galtarossa, in attesa di rientrare probabilmente il prossimo anno per partecipare alla sesta Olimpiade, è diventato motivatore aziendale e dunque può dare qualche suggerimento sulla raccolta dei finanziamenti per lo sport: «Purtroppo molte federazioni non investono sui loro atleti e l'immagine vincente che hanno creato: sarebbe la via più semplice per convincere gli sponsor. Io ci ho messo la faccia, ma non basta».

GAZZETTA dello SPORT

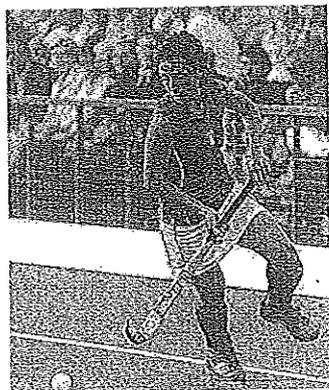
31-03-2010

Per non farla smettere azzurra assunta in Federazione

MARIO SALVINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazionale di hockey prato donne in questi giorni è a Rosario, ultima tappa di un tour in Argentina. Trasferta lunga, tutta organizzata dal centravanti, Francesca Faustini. Che come tutte quelle non più in età da scuola oltre a giocare ha un lavoro. Solo che lei è «casa e bottega»: è impiegata in Federazione, all'ufficio squadre nazionali. «E' stato un modo per garantire della certezze a una nostra atleta importante — dice il presidente federale, Luca Di Mauro —. Purtroppo noi, a differenza delle federazioni di sport individuali, non possiamo contare sui Corpi militari. E anzi, lancio un'idea: perché



Francesca Faustini, 34 anni FIH

non troviamo un meccanismo per cui i vari Gruppi sportivi arruolino qualcuno degli atleti di punta di sport di discipline di squadra olimpiche? Per noi è sempre più difficile. Abbiamo un bilancio di 3 milioni, 16 impiegati, le squadre da mantenere e i mutui da pagare, quelli per la costruzione dei campi in giro per l'Italia: se non ci pensa la Federazione ce li sogniamo».

Cuochi E allora si fa di necessità virtù. Per esempio la nazionale maschile, l'anno scorso, agli Europei B in Galles è andata in ostello. C'era il problema di farsi da mangiare. Risolto: se il cuoco della Nazionale di calcio fa gli spot in tv, nell'hockey prato sono i nazionali che fanno i cuochi. Nello specifico Loris Perelli, il capitano, e Massimo Lanzano, il centravanti. Pare con discreto successo.

Due sole auto blu e undici a uso promiscuo Chiude Schio?

Dalle auto blu delle federazioni (poche, parola di presidenti, che si sono dichiarati ancora più virtuosi quanto a indennità) a quelle del Coni. Oggi, solo il presidente Gianni Petrucci e il segretario generale Lello Pagnozzi dispongono dell'auto blu con autista, due Mercedes. Per il resto, solo auto a cosiddetto «uso promiscuo», cioè senza autista, ciascuno se le deve guidare in proprio. Sono undici Passat: sette assegnate ai Direttori d'area — che hanno un contratto da dirigente più l'auto come benefit —. Due invece sono destinate ai centri di preparazione Olimpica dell'Acqua Acetosa e di Tirrenia, due a disposizione presso il Foro Italico per eventuali necessità ed emergenze. L'intero parco macchine non è di proprietà del Coni, ma in leasing.

Schio Nella politica di tagli del Coni finisce anche il Centro di preparazione olimpica di Schio, in provincia di Vicenza. Uno dei quattro rimasti — con Tirrenia, Acqua Acetosa e Formia — dopo le riduzioni degli anni scorsi, l'unico nell'Italia settentrionale. Per oltre vent'anni è stato gestito in collaborazione con l'Amministrazione comunale, che ora si trova di fronte alla volontà di disimpegno del Comitato olimpico confermata dal direttore dell'impianto, Fausto De Boni, e dall'assessore allo sport, Gabriele Terragin, sulle colonne del Giornale di Vicenza. La Lega insorge e ha presentato mozione al sindaco: «Se l'unico impianto di questo tipo nel Nord Italia scompare dai programmi del maggior referente sportivo nazionale, significa che a Roma si è già scartata l'ipotesi di Venezia quale sede olimpica a favore della capitale?». Nella mozione sono riportate tutte le migliorie che, nella convenzione firmata, il Coni avrebbe dovuto eseguire e tre consiglieri chiedono al sindaco di rivolgersi a uno studio legale «per avviare una causa nei confronti del Coni, per il rispetto della convenzione».

GAZZETTA dello SPORT

31 - 03 - 2010